

Femca Cisl primo sindacato alla Mazzucchelli

Date : 12 dicembre 2019

Rinnovata la rappresentanza sindacale unitaria alla **Mazzucchelli 1849 spa**, storica azienda del settore plastica, specializzata nella produzione di lastre in acetato di cellulosa per la creazione di occhiali dei maggiori brand italiani e mondiali, che dà lavoro a **480 persone**, distribuite tra gli stabilimenti di **Castiglione Olona e Venegono Superiore**.

Per il secondo rinnovo consecutivo la **Femca Cisl dei laghi** è risultata l'organizzazione sindacale più rappresentativa raccogliendo 261 voti, a cui spettano nove delegati su **undici**, a seguire la **Filctem Cgil** con **85 voti e due delegati**.

«Un risultato importante - commenta il segretario provinciale della **Femca Cisl Daniele Magon** - ottenuto grazie a un ottimo lavoro svolto che ha portato alla conferma dei delegati storici **Angelo Prevedello**, **Giuseppe Sottile**, **Alfonso Bonanno**, **Mauro Lucoli** e all'elezione dei nuovi candidati **Giuseppe Scerra**, **Mariano Leonardo**, **Domenico Albarano**, **Donisa Monalisa** e **Antonio Pischedda**. Grande la soddisfazione per il risultato ottenuto, e complimenti a **Mirco Ciogli**, e al suo bel lavoro fatto negli anni precedenti».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDÌ 13 DICEMBRE 2019

9

ECONOMIA & FINANZA

Barbera d'Asti: un anno da Oscar

ASTI - È un'annata da Oscar quella del 2019 per la Barbera d'Asti docg. È il giudizio espresso da 150 degustatori riuniti oggi dalla Coldiretti Asti per l'annuale Anteprima della Barbera d'Asti Docg. «Anche quest'anno - ha detto il professor

Vincenzo Gerbi dell'università di Torino - i territori della Barbera d'Asti confermano le loro caratteristiche: 21 vini tutti diversi uno dall'altro ma tutti di un livello molto alto di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel/fax 0332 428 220
 onfunlucchetto@libero.it
 OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

L'ATTACCO

«Il decreto fiscale mette a serio rischio l'attività di impresa»

MILANO - (e.spa.) Il decreto fiscale mette a rischio imprese e investimenti. A lanciare l'allarme sul futuro dell'economia locale e nazionale, sono, all'unanimità, Marco Bonomelli, Enrico Carraro, Pietro Ferrari e Fabio Ravanelli, rispettivamente presidenti di Confindustria Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte. Si fanno portavoce della preoccupazione di tutti gli imprenditori delle quattro regioni sui provvedimenti fiscali collegati alla manovra di bilancio. «Come richiamato dal Presidente della Repubblica, sono per noi punti irrinunciabili il contrasto all'evasione fiscale e la salvaguardia delle imprese sane che tutti i giorni si confrontano sui mercati nel rispetto delle norme - scrivono i presidenti in un documento - Le misure del decreto rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontano qualsiasi nuovo investimento nel Paese».

Al primo posto tra i provvedimenti che potrebbero ostacolare l'attività delle aziende, c'è l'ipotesi di confisca allargata, strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale.

I presidenti di Confindustria delle regioni del Nord contestano il governo

aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori».

I quattro imprenditori ribadiscono come il «clima di criminalizzazione delle imprese» non sia utile al contrasto all'evasione, rischiando solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro. E spiegano: «Se si collega questa ipotesi legislativa con l'entrata in vigore al primo gennaio delle nuove norme già approvate sulla prescrizione, emerge il rischio che le attività produttive restino sospese per tempi lunghissimi, a causa dei ben noti tempi della giustizia, con danni irreparabili anche nei casi in cui venga accertata la non colpevolezza. Da questo quadro complessivo emerge un approccio anti impresa, fondato sulla presunzione di colpevolezza e con un anticipo delle misure sanzionatorie che appaiono in evidente contrasto con la presunzione di innocenza, con i tempi ragionevoli del processo e con la libertà di impresa. Siamo convinti che la crescita economica, la piena occupazione, il benessere delle persone e il sistema di welfare siano valori comuni e centrali per una società moderna di un Paese industriale fondatore dell'Unione europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scartoffie sul bancone

Torna l'obbligo di denuncia per chi vende bevande alcoliche

VARESE - Due anni fa, le imprese stapparono lo champagne perché finalmente venivano esonerate da un obbligo burocratico: quello di denuncia di esercizio per la vendita e la somministrazione al minuto di bevande alcoliche. Oggi, invece, si devono riporre i calici nella credenza perché l'adempimento è stato ripristinato e dovrà essere ottemperato entro il 31 dicembre. Tanto che, in molti, presi un po' dall'ansia e dai tempi ristretti, si sono rivolti a Confesercenti Varese per capire se fosse vero e chiedere come comportarsi. In barba alle promesse di semplificazione della politica, l'obbligo è stato veramente rimesso in essere a seguito del decreto Crescita del giugno scorso, dove a crescere è stata anche questa scartoffia.

E così Confesercenti Varese si è impegnata a precisare le tre casistiche da seguire per mettersi in regola. La prima: non sono tenuti ad alcun adempimento gli operatori in esercizio prima del 29 agosto 2017 con licenza fiscale, tranne se ci sono state delle variazioni nella titolarità dell'esercizio di vendita oppure in caso di smarrimento della licenza. Secondo caso: chi ha aperto fra il 29 agosto 2017 e il 28 giugno 2019 dovrà presentare all'Ufficio delle dogane territorialmente competente, entro il 31 dicembre, la denuncia di attivazione di esercizio di vendita per quanto attiene alla disciplina dell'accisa, mediante il modulo reperibile sul sito www.adm.gov.it (Dogane. In un

click, Accise, Modulistica). Questo vale anche per gli operatori che abbiano effettuato comunicazione di avvio dell'attività al Suap in data anteriore al 29 agosto 2018, ma il cui procedimento tributario di rilascio della licenza non si è completato per l'intervenuta soppressione dell'obbligo di denuncia.

E ancora: per chi ha avviato l'attività dopo il 30 giugno di quest'anno, la comunicazione al Suap all'avvio della vendita al minuto o della somministrazione di alcolici vale quale denuncia all'Agenzia delle dogane, perché l'incartamento viene spedito automaticamente all'ufficio preposto. Ad ogni modo il procedimento si conclude comunque con il rilascio della licenza da parte dell'Agenzia delle dogane.

I soggetti tenuti alla presentazione della denuncia sono esercizi pubblici, ricettivi e di intrattenimento pubblico, attività di vendita al dettaglio di alcolici in esercizi di vicinato, nelle medie o grandi strutture di vendita o per mezzo di apparecchi automatici. Non sono tenuti, invece esercizi operanti con carattere temporaneo.

Insomma, la burocrazia italiana conferma di avere due certezze. Gli adempimenti si sommano anno dopo anno e anche laddove, miracolosamente, una procedura venga semplificata, non è detto che, a breve, possa venire riesumata.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NORMA

Dai ristoranti ai rifugi alpini Titolari oppressi dalle carte

Torna la denuncia fiscale per la vendita dei prodotti alcolici: il decreto Crescita ha soppresso l'esclusione dall'obbligo di denuncia di attivazione e dalla correlata licenza rilasciata dall'Ufficio delle Dogane, già disposta dalla legge sulla concorrenza del 2017. Quali sono soggetti obbligati alla denuncia fiscale? La normativa ne individua diverse tipologie: gli esercizi di ristorazione, per la somministrazione di pasti e di bevande, comprese quelle aventi un contenuto alcolico superiore al 21% del volume, e di latte (ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, birrerie ed esercizi simili); gli esercizi per la somministrazione di bevande, comprese quelle alcoliche di qualsiasi gradazione, nonché di latte, di dolci, compresi i generi di pasticceria e gelateria, e di prodotti di gastronomia; gli esercizi in cui la somministrazione di alimenti e di bevande viene effettuata congiuntamente ad attività di trattenimento e svago, in sale da ballo, locali notturni, stabilimenti balneari.

Particolare il caso dei rifugi alpini, anch'essi obbligati alla denuncia fiscale.

Sono esclusi, invece, dalla denuncia, le attività di vendita di prodotti alcolici che avvengono durante sagre, fiere, mostre ed eventi simili a carattere temporaneo e di breve durata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDÌ 13 DICEMBRE 2019

ECONOMIA

11

«Taglio in busta paga di tremila euro l'anno»

Scontro Cgil-Fondazione Sacra Famiglia sui contratti

VARESE - «Vogliono non solo ridefinire i costi del personale ma proprio togliere la pelle alle lavoratrici e ai lavoratori. Noi non ci stiamo!». La Funzione pubblica Cgil di Varese, con Davide Farano, funzionario che segue le sedi della Fondazione Sacra Famiglia in provincia di Varese (Cocquio Trevisago e Casbeno), denuncia l'attacco che si sta creando con la stessa Fondazione che si occupa di fornire servizi di assistenza e riabilitazione a persone con disabilità, e che ha alle sue dipendenze, a livello di gruppo, circa 1800 lavoratori, una metà con contratto della sanità privata Aris (Associazione religiosa istituti sanitari), l'altra con contratto nazionale Uneba (Unione nazionale istituti e iniziative di assistenza sociale).

«Stiamo parlando di persone che hanno già sostenuto sacrifici sul lavoro. Con l'accordo di crisi siglato tre anni fa hanno perso 4 festività e hanno avuto una riduzione del premio di produzione. Con il 2019 quell'accordo si chiude e la Fondazione intende portare tutti i dipendenti al contratto Uneba - spiega Farano -. Un contratto più svantaggioso per i lavoratori che, rispetto a quello Aris, perdono ad esempio indennità di turno, maggiorazioni festive e notturne, orario di lavoro, indennità di malattia». Il sindacato snocciola anche i numeri di bilancio.

«La Fondazione nel 2015 ha risparmiato oltre 2 milioni e 100mila euro, in parte per dimissioni e pensionamenti, ma soprattutto per il passaggio della prima tranche di lavoratori al contratto Uneba - continua Farano -. Dal 2020, portandoli tutti nel comparto del terzo settore, stimiamo che Sacra Famiglia possa risparmiare 1.500.000,00 euro all'anno, e dunque 6.000.000,00 euro in 4 anni».

Le trattative per rinnovare il contratto della sanità privata, fermo da 13 anni, sono in corso. Questo potrebbe incidere nella scelta della Fondazione. «Per le lavoratrici e i lavoratori ora con il contratto della sanità privata sarebbe una beffa, dopo il danno di un lunghissimo blocco contrattuale. In più, siccome il tabellare Aris è più alto, Sacra Famiglia vuole riassorbire, fino al 2023, tutti gli incrementi economici che dovessero intervenire per il personale che passa all'Uneba; nel quadriennio, stimiamo sia pari a 3.744.000,00 euro», spiega Farano. «Alla faccia della valorizzazione professionale, perdono sui 12mila euro in 4 anni (circa 3000 euro l'anno). Una situazione inaccettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'istituto Sacra Famiglia di via Campigli

CRISI PANALPINA

Confronto con i lavoratori, fumata nera

CERRO MAGGIORE - (Ste.Vie.) Bocce ferme sulla vertenza in atto al polo di logistica di Panalpina di via Zerbi nella frazione cerrese di Cantalupo. Mercoledì si è svolto un incontro che ha coinvolto lavoratori e forze sindacali da una parte e i vertici della nuova proprietà (la multinazionale danese Dsv) dall'altra. Le parti sono, però, ancora molto lontane e il confronto si è concluso con una fumata nera. Se ne riparerà in una nuova riunione prevista dopo le feste. A rischiare il posto di lavoro sono i 93 lavoratori del sito cantalupese, ma ci possono essere conseguenze su tutti e 200 i dipendenti del gruppo Panalpina in Italia. Tutto nasce dalla recente operazione che ha visto il colosso Dsv acquisire la società svizzera Panalpina, specializzata in tra-

sporti. Il gruppo danese, nell'ambito di una riorganizzazione interna ha riservato una sorte poco gradita ai dipendenti italiani: la messa in liquidazione. Ciò significa che potenzialmente tutti i lavoratori potrebbero trovarsi senza lavoro. I sindacati contestano il mancato ricorso alla cessione di ramo d'azienda, che avrebbe consentito un più agevole ricollocamento delle maestranze. L'unica opzione potrebbe essere il passaggio di 40/50 lavoratori di Cantalupo nella sede di Dsv di Limite di Pioltello. «Qualche passo in avanti nella trattativa è stato fatto - spiega Jorge Torre segretario della Cgil Ticino Olona - ma siamo ancora troppo distanti per arrivare ad un accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANCASA IN BILICO

Un incontro al Mise sul piano industriale

Lo chiedono i sindacati per avere chiarimenti

GERENZANO - Spiragli e nubi all'orizzonte del Gruppo Grancasa, con le sue diciannove filiali: la crisi della catena di mobilifici e prodotti per la casa continua a mordere, ma si parla di un rilancio dei punti vendita pur sacrificandone alcuni. In cantiere ci sarebbe un nuovo piano industriale, che potrebbe essere illustrato al Ministero dello Sviluppo Economico: i rappresentanti sindacali, infatti, hanno intenzione di chiedere un incontro al Mise a Roma per fare il punto sulla situazione, così da fornire risposte e qualche certezza ai dipendenti. Nell'ottica di tutelare quanti più possibili posti di lavoro.

«L'azienda aveva aperto le procedure di mobilità per 153 persone a livello nazionale - spiega Marco Callegari, coordinatore regionale Uilucis e delegato nazionale - I lavoratori, ormai da mesi, prendono lo stipendio a rate, in due tranche, e la tredicesima slitterà a gennaio. Quello che chiederemo al Ministero dello Sviluppo economico è di conoscere il piano industriale dell'azienda, se ce n'è uno».

Grancasa non è ancora uscita da un periodo di forte crisi. All'inizio di dicembre si è conclusa la procedura di mobilità aperta per licenziare personale nelle varie unità produttive, ma la situazione resta molto incerta. Il sindacato si era battuto perché la soluzione fosse meno impattante, auspicando l'accompagnamento alla pensione, anche con buonuscita, dei lavoratori più anziani. Al contrario, ne hanno fatto le spese soprattutto i più giovani. Va chiarita anche la situazione degli amministrativi: 12 su Gerenzano, 9 su Legnano, 13 su Nerviano, 20 su Pero, cui si aggiungono 22 persone in capo a Gest Due, la srl delle figure amministrative tutte impiegate a Legnano. La convocazione al Mise verrebbe favorevole, in qualche modo, la stessa azienda, che si appresterebbe a presentare il nuovo piano industriale: l'obiettivo sarebbe di rilanciare i vari punti vendita, forse con la chiusura di alcuni o la cessione di rami d'azienda. Resta da vedere se queste ipotesi saranno confermate dalla realtà.

Stefano Di Maria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidio a Legnano



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

20

PROVINCIA & VALLI

VENERDÌ 13 DICEMBRE 2019 **PREALPINA**TERRITORIO
PROTAGONISTAFate nascere i vostri bimbi
nel reparto rimesso a nuovo*I lavori in ostetricia e ginecologia sono durati due anni*

TRADATE - Una pennellata di rosa e di azzurro, i colori dei bebè, sottolineata dalla presenza della direttrice generale Gianni Bonelli: «Stiamo raggiungendo gli obiettivi», le sue parole durante la conferenza stampa di ieri mattina. Il cantiere, durato quasi due anni, al reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale «Galmari» è concluso. Spesi 2 milioni e 280mila euro. I due milioni sono serviti per gli interni, il resto per gli arredi. Investimenti che aprono una finestra sul futuro di questo nosocomio, il secondo dell'Asst di Varese, centrale rispetto al territorio e con numeri che testimoniano la sua potenzialità. E che vuole essere prossimo alle comunità che serve. Ieri l'anticipo di un appuntamento al quale il direttore generale dell'Asst tiene molto, ossia l'open day, porte aperte alla popolazione che vuole vedere da vicino il nuovo reparto. Domani, a partire dalle 14 (fino alle 18) si potranno visitare le stanze di degenza, il nido, la sala parto a disposizione delle puerpere, dei bambini, delle loro famiglie e nuovi ambulatori. Ad accogliere coloro che vor-

AFFIDATA ALLA DOTTRESSA CASTIGLIONI

Il rilancio della cardiologia

TRADATE - (s.p.) Non solo ostetricia e ginecologia per l'ospedale di Tradate nella gerla prenatalizia presentata dal direttore Gianni Bonelli (nella foto Blitz al centro). L'incontro di ieri mattina si è allargato ai nuovi servizi come la degenza breve, affidata al dottor Mauro Molteni (presente il responsabile dell'Asst Walter Ageno), che dispone di 12 letti e che, legata a medicina, si riverbera positivamente anche sul Pronto soccorso, il reparto più in sofferenza (causa affollamento dei pazienti e personale limitato) di un nosocomio che entro il 2020, come ha confermato Bonelli, dovrebbe essere riqualificato nella parte che riguarda la logistica. Presentata ieri



matina anche la nuova responsabile di cardiologia Battistina Castiglioni che, in collaborazione con i suoi colleghi, ha già avviato un importante lavoro di riorganizzazione e rilancio di un settore fondamentale per il compito che svolge a servizio del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ranno ammirare questo gioiello che arricchisce un ospedale che, piano piano, vuole tornare a essere protagonista del futuro. Ci vogliono investimenti, risorse, personale e passione. «L'aria che si respira - ha detto fra l'altro il professore Fabio Ghezzi, responsabile del reparto - nel rinnovato reparto di ostetricia e ginecologia è ancora più di entusiasmo e di rinnovata volontà di offrire un servi-

zio sempre più efficiente per le donne che decideranno di rivolgersi a noi». I numeri, che non mentono mai, dicono che anche quest'anno si supererà il tetto dei 500 parti, che le prestazioni ambulatoriali saranno 1000 in più rispetto allo scorso anno (10mila contro 9mila), che ogni anno vengono eseguiti oltre 400 interventi chirurgici ginecologici con un trend in continua crescita. «Ci sono

grandi potenzialità», ha confermato il professor Ghezzi. Il quale ha fatto notare che questo reparto dell'ospedale di Tradate, in base ai dati forniti dalla Regione, è nei primissimi posti e in alcuni casi in testa alla classifica. Il rinnovato reparto dispone di 23 letti, cinque stanze doppie con bagno privato per la ginecologia, sei stanze doppie con bagno privato riservate all'ostetricia oltre a una

2.280.000

● EURO

È la somma spesa nei due anni di restauri al reparto di ostetricia e ginecologia, tra interni ed arredi

stanza singola con bagno privato per esigenze particolari. Tutti i letti sono automatizzati, non mancano fasciatoio e vasca per il bagnetto al neonato. Fra le novità anche due sale travaglio con ogni comfort. Durante la conferenza stampa è stato anche sottolineato come le attività cliniche e chirurgiche sono realizzate in stretta collaborazione con l'ospedale «Del Ponte» di Varese con cui il nosocomio tradatese condivide percorsi e protocolli clinici con la partecipazione dei medici specializzandi della scuola di specialità dell'Università dell'Insubria. I medici in servizio, il cui responsabile è il dottor Matteo Zanfrà, fanno parte dell'equipe dell'Asst Sette laghi (in alto nelle foto Blitz).

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA ALLA REGIONE

Moto nei boschi
«Difficile fermarle»

ARCISATE - Sul motocross abusivo nei boschi interviene Arturo Bortoluzzi, presidente dell'associazione ambientalista varesina «Amici della Terra», che scrive alla Regione per chiedere che vengano assunti provvedimenti finalizzati a contrastare tale pratica con maggiore efficacia e a mettere le guardie ecologiche, impegnate su questo fronte, nelle condizioni di poter operare al meglio. Al sindaco di Arcisate e al responsabile delle Gev della Comunità montana del Piambello, Bortoluzzi chiede di sostenere questa sua richiesta. Nella lettera inviata al governatore lombardo, all'assessore all'Ambiente ed al presidente della relativa Commissione di Regione Lombardia, Bortoluzzi scrive che «quando il motocross è una pratica che viene svolta in luoghi dove non è consentita dalle vigenti leggi regionali si verificano problematiche dal punto di vista ambientale».

Bortoluzzi fa presente, altresì, che le Gev (Foto Blitz) che svolgono il servizio di controllo sono po-



che e le contravvenzioni che riescono a fare non sono sufficienti a risolvere il problema. Gli Amici della Terra chiedono quindi alla Regione nuove disposizioni legislative e provvedimenti finalizzati a tutelare i boschi, la fauna selvatica, ma anche gli escursionisti che percorrono i sentieri di montagna ed i turisti che frequentano questo territorio, valorizzato peraltro grazie a finanziamenti corrisposti proprio dalla stessa Regione. Si pensi a quello recente per la sistemazione dell'area paleontologica di Besenzone, nel sito Unesco del Monte San Giorgio tutelato per i fossili marini del Triassico. È una delle zone frequentate dai motociclisti, come i sentieri che da Bisuschio salgono a Cuasso al Monte e da qui raggiungono la Valganna, nel Parco delle Cinque Vette.

Sulla questione, Osvaldo Mussini, responsabile delle Gev del Piambello, dice: «C'è una legge regionale del 2008, la numero 31, che vieta il transito dei mezzi a motore, ad eccezione di quelli di servizio, su sentieri, mulattiere, nei boschi e nei pascoli e sulle strade agro-silvo-pastorali. Cerchiamo di farla rispettare, nei limiti delle nostre possibilità. Più volte abbiamo fatto presente le difficoltà che s'incontrano nell'azione di controllo che ci vede impegnati ed abbiamo chiesto di essere dotati di mezzi adeguati».

Roberto Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

22

LAGO MAGGIORE

VENERDÌ 13 DICEMBRE 2019 **PREALPINA**LAGO
MAGGIORE

● FERROVIA GALLARATE-LUINO

Nuovo orario di Trenord
Più corse e senza il bus

LUINO - (s.d.r.) Tra i cambiamenti annunciati ieri con l'introduzione del nuovo orario di Trenord vi è anche il potenziamento di alcune linee, tra queste la Luino-Gallarate con la modifica delle periodicità di alcuni treni e l'introduzione di nuove corse. «Il servizio ferroviario - confermano da Trenord - sarà esteso grazie al ripristino di alcune corse ferroviarie sostituite da bus durante il cambio orario di dicembre 2018. La corsa 25356, che parte da Gallarate alle 22.19 ed arriva a Luino alle 23.15, estende il servizio e sarà effettuata tutti i giorni». Ancora, viene annunciato che «nei giorni feriali da lunedì a venerdì circolerà il nuovo treno 25349, con partenza da Luino alle 21.44 ed arrivo a Gallarate alle 22.41, al posto del bus 3027A che partiva da Luino alle 21.44 per giungere a Gallarate alle 23.20. La corsa 25315, in partenza da Gallarate alle 05.00 con arrivo a Luino alle 05.49, circolerà tutti i giorni escluso il sabato e nei periodi di riduzione dell'of-



ferta di Natale e agosto». La notizia di tale potenziamento, circolata ieri pomeriggio anche sui social network nelle pagine dei pendolari, non ha galvanizzato più di tanto perché, ritengono i viaggiatori, su questa linea vi è ancora molto da fare per i passeggeri. Ci sono tuttavia sforzi per migliorare il servizio all'utenza. Che ci siano problemi, poi, non lo ha nascosto nemmeno Trenord: lo scorso 18 ottobre ha infatti comunicato sul proprio sito che nel mese di settembre alcune direttrici del servizio ferroviario regionale non hanno raggiunto lo standard di affidabilità previsto dal contratto di servizio e tra queste linee vi era anche la Luino-Gallarate-Milano.

Al di là di problemi e soluzioni di emergenza, quello che si lamenta sul Verbano ormai da anni è l'impoverimento di treni passeggeri, soprattutto in un momento storico dove viene fortemente incentivato l'uso di una mobilità sostenibile. Da qualche mese a Luino un comitato si è attivato e nelle prossime settimane potrebbero esserci interessanti novità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUMENZA - Mangiare bene per vivere a lungo. Si svolgerà stasera, ore 20.30, alle scuole medie, nel salone mensa di via XX Settembre, l'incontro "Teoria ed esempi pratici per costruire un pasto equilibrato", tenuto dalla biologa nutrizionista, Chiara

La buona salute comincia a tavola

Sacconani. A promuovere l'incontro con l'esperta che ha lavorato anche in importanti centri di ricerca, è stato il Comune di Dumenza, in collaborazione con l'Unione dei Comuni Lom-

barda Prealpi. La dottoressa Sacconani mostrerà in che modo, con semplici accorgimenti a partire dallo stile di vita, è possibile migliorare lo stato di salute, anche e soprattutto attraverso

quello che si mangia. Il tema dell'alimentazione sana non è avulso da un territorio come la Valle Dumentina che vanta fattorie, agriturismi e prodotti cosiddetti a chilometro zero. La presentazione è aperta a tutti i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui accanto, l'attuale sede della caserma dei vigili del fuoco di Luino all'ingresso della città e adiacente al torrente Margorabbia. Nel riquadro, il senatore del Partito democratico, Alessandro Alfieri

(Foto Archivio e Redazione)

Caserma, fondi trovati

VIGILI DEL FUOCO Alfieri: «Sono previsti dal ministero dell'Interno»

L'ANALISI

Almeno 5 volte costretti al trasloco

I tempi per portare a casa questo risultato non sono noti, l'auspicio è che siano rapidi, anche guardando a quello che è il calendario delle alluvioni verificatesi proprio a Luino e che hanno già visto i pompieri lasciare la propria attrezzata sede per mettere gli altri e se stessi al sicuro. Sono state almeno 5 quelle significative, l'ultima nel 2018. Andando indietro, si contano quelle del 2014, 2002, del 2000 e del 1993. Per una cittadina che si affaccia sul lago Maggiore, chiaramente, il problema dell'acqua che sale, di effetti

causati dalle piogge forti, è noto dalla sua fondazione. Farà sorridere ma, secondo l'archivio comunale storico di Luino, già dal 1868 si parla di "provvedimenti per inondazioni" perché il lago e la Tresa che cresceva preoccupavano anche allora. Sono passati anni da quando si è iniziato a parlare della nuova caserma, 40 dicevano i sindacati nella loro nota - dal 1980 - e non solo i pompieri ma una città intera attende che questi uomini abbiano una sede decorosa e sicura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

teo Mauri subito dopo l'ennesimo spostamento dei pompieri avvenuto lo scorso 24 novembre in occasione della piena della Tresa, fiume sito accanto all'edificio dove ha sede l'attuale caserma. E proprio il vice ministro Mauri lunedì sarà in visita nella provincia di Varese incontrando le forze dell'ordine: non è escluso che il

tema della caserma di Luino possa essere in qualche modo toccato durante i colloqui. A lanciare l'allarme durante la piena del fiume per la mancanza di notizie sulla futura caserma sono state le sigle sindacali dei pompieri con Fns Cisl, Vvfv Cgil, Uilpa e Co.Na.Po, i quali hanno parlato di "molte parole e pochi fatti" sul tema ma ri-

2

● MILIONI

Sarà questo il costo della nuova caserma dei pompieri che verrà realizzata vicino all'attuale struttura del tribunale di Luino.

badando di voler rimanere lontani dalle polemiche politiche.

Il sindaco Andrea Pellicini, incitato dalle minoranze che gli chiedevano di andare sui tavoli nazionali a protestare, ha innanzi tutto elencato quanto fatto dalla sua Amministrazione per l'attuale sede, per migliorarla e metterla in sicurezza. E ieri il primo cittadino ha detto che questa «è una buona notizia e mi fa piacere che sia Alessandro Alfieri a darne comunicazione, visto che suo padre è stato uno storico segretario comunale a Luino. Per il resto - ha concluso il sindaco - esulteremo soltanto all'appello dell'opera. Siamo ancora nell'incertezza».

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA